

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castiglion d'Orcia (Siena) località Bagni S. Filippo è presente un'area termale di grande pregio naturalistico, ambientale e culturale inserita nel parco naturale della Val D'Orcia denominata Fosso Bianco;

tale denominazione prende origine dal formarsi nel corso del tempo di residui calcarei rilasciati dallo scorrimento delle acque termali, che ne hanno fatto un sistema ambientale unanimemente riconosciuto nel suo inestimabile valore;

il mantenimento di questa risorsa è possibile garantendo lo scorrere delle acque termali;

nelle adiacenze di questo bene collettivo è presente uno stabilimento termale che ha in concessione lo sfruttamento delle acque;

l'uso di tale concessione ha destato seria preoccupazione nella comunità locale e nelle istituzioni, avendo in più occasioni interrotto il fluire delle acque l'assenza delle quali determina lo sbriciolamento del sistema calcareo formatosi nel tempo compromettendo l'habitat ambientale presente —:

in quale modo il Governo intenda operare al fine di rendere operativa la salvaguardia del Fosso Bianco, un bene collettivo, messo a serio rischio da comportamenti individuali già stigmatizzati in un documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Castiglion d'Orcia.

(5-00192)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto 2001 la *Waste Management* Italia ha presentato alla provincia di Vercelli richiesta di autorizzazione per una discarica 2B nel territorio di Alice Castello (Vercelli);

Alice Castello ricade nell'area della Valledora classificata dai piani rifiuti della provincia di Vercelli e Biella come area altamente vulnerabile dal punto di vista idrogeologico;

nell'area della Valledora esistono 3 discariche autorizzate negli anni passati;

il precedente Presidente della giunta provinciale di Vercelli, Gilberto Valeri, ha dichiarato alla stampa che il progetto presentato è in contrasto con il piano provinciale approvato nel 1999;

la *Waste Management* Italia è stata tra i principali finanziatori della campagna elettorale di Forza Italia —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza del progetto di ampliamento e quale sia la sua valutazione in merito;

se sia vero che il dottor Paolo Togni, attuale Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sia stato il presidente della *Waste Management* Italia ed eventualmente a quando risulterebbero le sue dimissioni dall'azienda;

se, come denunciato alla stampa da Gilberto Valeri, non esista il rischio che « la *Waste* voglia sfruttare fino in fondo i suoi rapporti politici » e cosa si intende fare per evitare il rischio di conflitto di interessi;

quali siano i provvedimenti che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intende adottare per risolvere il problema discariche.

(4-00737)

CRISCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale d'Abruzzo, con delibera n. 1844 del 13 agosto 1999 ha autorizzato la costruzione di una discarica di II categoria di tipo B nel comune di Notaresco (Teramo) in località Irgine di Guardia Vomano;

a seguito di iniziative di protesta popolare e di formale ricorso da parte di cittadini innanzi al Tar Abruzzo, la giunta regionale, con delibera n. 2384 del 10 novembre 1999, ha sospeso l'autorizzazione precedentemente concessa;

la giunta regionale, nel marzo 2000, ha incaricato il Servizio ecologia di predisporre gli atti necessari alla revoca definitiva della predetta autorizzazione;

la giunta regionale, espressione di nuova maggioranza politica determinata dai risultati elettorali del 16 aprile 2000, con delibera n. 1488 del 15 novembre 2000 ha disposto che la ditta concessionaria, entro 120 giorni, provvedesse ad espletare nuovamente la procedura di Valutazione di impatto ambientale (decisione che evidenzia la possibile incongruità o illegittimità della precedente procedura);

il consiglio regionale dell'Abruzzo, in data 17 ottobre 2000, ha approvato un atto di indirizzo politico contrario alla realizzazione dell'impianto impegnando, nel contempo, il Presidente della giunta regionale a revocare l'autorizzazione a suo tempo concessa;

il territorio interessato alla realizzazione della discarica di II categoria di tipo B è sottoposto a vincolo idrogeologico, è sito a circa 400 metri lineari dal monumento nazionale di San Clemente al Vomano, a circa 500 metri lineari dal centro abitato di Guardia Vomano e a circa 800 metri lineari da Notaresco, centro capoluogo;

il comune di Notaresco ha espresso in due occasioni parere contrario alla realizzazione della predetta discarica,

come pure la comunità montana Zona « N » che comprende il comune di Notaresco —:

quali iniziative si intenda assumere in merito e, in particolare, se non si ritenga utile disporre un'indagine conoscitiva che, attraverso l'acquisizione di tutta la documentazione inerente la complessa procedura, porti all'assunzione dei provvedimenti necessari a garantire il sistema ambientale e la salute dei cittadini della zona. (4-00738)

CRISCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Comune di Pineto (Teramo) è ubicato un sito, denominato « ex IRA », in cui fino ai primi anni 90, è stata esercitata un'attività di produzione di oggetti di pelletteria, foderine per auto e materiale sintetico, con illecito smaltimento di solventi e di altri prodotti sversati nel terreno sottostante, come è stato rilevato dagli organi competenti di controllo nonché dalla magistratura, che ha emesso provvedimenti penali nei confronti dei proprietari dell'azienda;

il sito « ex IRA » fu oggetto di un apposito sopralluogo, nel febbraio del 1998 (Doc. XXIII, n. 23), della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, che visitò l'area proprio a causa della grave compromissione ambientale dei luoghi ed in particolare delle falde acquifere sotterranee e come esempio emblematico di attività economiche fraudolente che hanno per molto tempo esternalizzato i costi di produzione e di smaltimento dei relativi residui industriali a danno dell'ambiente e della salute dei lavoratori;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 (Decreto Ronchi) prevede all'articolo 17 che: « chiunque cagiona, anche in maniera accidentale, il superamento dei limiti ovvero determina un pericolo concreto ed attuale di superamento dei limiti medesimi

è tenuto a procedere, a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle aree inquinate e degli impianti dai quali deriva il pericolo di inquinamento... »;

il decreto ministeriale del 25 ottobre 1999, n. 471 prevede all'articolo 17 che: « le regioni predispongono entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto n. 22/97, l'anagrafe dei siti da bonificare... »; non risulta che la regione Abruzzo abbia provveduto a questo adempimento, ma ha concesso un finanziamento di un miliardo, con delibera della giunta regionale n. 2192 del 12 agosto 1998, per la messa in sicurezza dell'area in questione;

il decreto ministeriale del 25 ottobre 1999, n. 471 prevede all'articolo 12, comma 2, che: « Il completamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale e la conformità degli stessi al progetto approvato sono accertati dalla Provincia, mediante apposita certificazione... »;

la legge regionale 28 aprile 2000, n. 83 dell'Abruzzo, all'articolo 35 prevede: « ... il divieto di qualunque utilizzazione dell'area in senso urbanistico ed economico, fino all'avvenuta bonifica... », norma nella quale riconoscersi, avendo la stessa regione assistito con finanziamento pubblico l'intervento di bonifica del sito ex IRA;

il comune di Pineto (Teramo) con deliberazione del consiglio comunale n. 49 dell'11 agosto 2001, ha adottato un piano di recupero di iniziativa privata: « P.d.R. 2 (Riqualificazione urbana area ex IRA) », della Società Pineto Casa srl e Cpl Imperial 2 Spa che prevede la trasformazione urbanistica dell'area tramite cambio di destinazione d'uso dei volumi esistenti (opificio industriale mc. 64.000) in un complesso edilizio residenziale, commerciale e direzionale (mc. 53.112) — la commissione edilizia comunale ha espresso parere favorevole a maggioranza nella seduta del 24 luglio 2001 —;

le società committenti in data 26 febbraio 2001 prot. Comunale 3875 e in

data 30 luglio 2001 prot. Comunale 13819, hanno presentato una pratica edilizia per l'ottenimento dell'autorizzazione alla demolizione degli immobili esistenti, all'escavazione del sito secondo il programma di bonifica e alla realizzazione delle opere murarie in interrato al fine della messa in sicurezza dell'area;

il comune di Pineto ha approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 57 del 16 marzo 2001 il progetto avente per oggetto: « Lavori di messa in sicurezza area ex IRA srl con sede in Pineto. Approvazione verbali conferenze di servizi del 22 dicembre 2000 e 4 gennaio 2001. Approvazione progetto di caratterizzazione e disinquinamento ». La conclusione dell'iter procedurale è vincolata alla certificazione di avvenuta bonifica dell'area e del piano di recupero non costituisce nessun atto autorizzativo, come affermato nella delibera del consiglio comunale sopra richiamata —;

se non si ritenga che il comune di Pineto sia obbligato al rispetto dell'articolo 35 della legge regionale n. 83/00, visto il finanziamento pubblico concessogli dalla regione Abruzzo per la messa in sicurezza area e, pertanto, l'adozione del piano di recupero suddetto sia in contrasto con la legislazione vigente, nazionale e regionale;

se sia lecito da parte del comune di Pineto accorpate eventi giuridicamente distinti come sono la necessaria bonifica dell'area e l'avvio di una trasformazione urbanistica della stessa;

se sia coerente con il rispetto della legislazione in materia e con le norme tecniche attuative esonerare il soggetto inquinatore dall'onere di bonifica della falda nel raggio di 500 metri dalla fonte di inquinamento, come si evince dalle risultanze della conferenza dei servizi del 4 gennaio 2001;

se non si ritenga opportuno ribadire che la certificazione da parte della provincia di avvenuta bonifica dell'area può essere rilasciata solo dopo l'accertamento che tutte le sostanze inquinanti rientrino

nei limiti previsti dalla legge, cioè vi sia stato il risultato positivo del completamento degli interventi previsti dal progetto esecutivo di bonifica dell'area ex IRA;

se non ritenga che l'approvazione del Piano di recupero — in assenza dell'avvenuta bonifica dell'area e della conseguente certificazione da parte della provincia di Teramo —, determini delle comprensibili aspettative di diritto edificatorio, da parte delle società richiedenti, con il possibile avvio di programmi che potrebbero turbare la corretta valutazione di potenziali clienti. (4-00739)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese la questione della difesa dell'ambiente e della riduzione progressiva delle emissioni inquinanti, responsabili dell'effetto serra, è tema di enorme interesse nonché di preoccupazione;

come è noto una quota sensibile di emissioni atmosferiche deriva dall'impiego massiccio di combustibili fossili, particolarmente Olio, derivante soprattutto dal settore della produzione elettrica;

la stessa Authority per l'Energia, recentemente, nel denunciare il divario esistente, in tema di tariffe, con il resto dell'Europa evidenziava come ciò sia imputabile soprattutto all'eccessiva dipendenza dell'Italia dal petrolio e la necessità di operare una sensibile diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico;

la centrale termoelettrica di Polesine Camerini, sita nel comune di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà dell'Enel Produzioni Spa è uno dei maggiori impianti esistenti in Italia, quattro sezioni da 660 MW

cadauna per complessivi 2.640 MW, e concorre per circa l'8 per cento alla produzione nazionale;

l'impianto, alimentato ad olio combustibile denso (OCD) è in esercizio dai primi anni ottanta ed è ubicato in un territorio, il Delta del Po, di straordinaria valenza naturalistico ambientale;

da tempo la regione Veneto ha assoggettato questo territorio a particolari norme di tutela e salvaguardia, dapprima con specifico Piano d'Area, ai sensi della legge n. 431/85 e, successivamente, istituendo un Parco naturale regionale (legge regionale n. 36/97) in esecuzione della legge quadro n. 394/91 — norme per l'istituzione di aree naturali protette — e della legge n. 305/88 sui Parchi naturali da istituire;

con l'istituzione del Parco, la regione Veneto ha anche stabilito l'obbligo, per gli impianti di produzione elettrica ubicati nei comuni interessati, della riconversione a gas metano, o fonti alternative meno inquinanti;

la norma, decisa dalla regione Veneto, assegnava il termine di un anno, dall'entrata in vigore della legge, per la presentazione all'Ente Parco dei relativi piani di conversione, tale termine veniva successivamente elevato a 18 mesi, determinando la nuova scadenza al 27 maggio 2000;

nonostante ciò l'impianto, a tutt'oggi, continua ad essere alimentato a OCD e, da qualche anno, l'Enel Produzione Spa utilizza combustibile di minor pregio e, di conseguenza, maggiormente inquinante;

da anni nelle aree circostanti l'impianto si registrano episodi di ricadute al suolo di residui oleosi con danni alle colture agricole;

per quanto attiene agli effetti prodotti dalle emissioni atmosferiche sulla salute della popolazione dei comuni circostanti l'impianto risulta che l'unico sistema di rilevamento della qualità dell'aria è quello realizzato dalla stessa Enel, nel-